

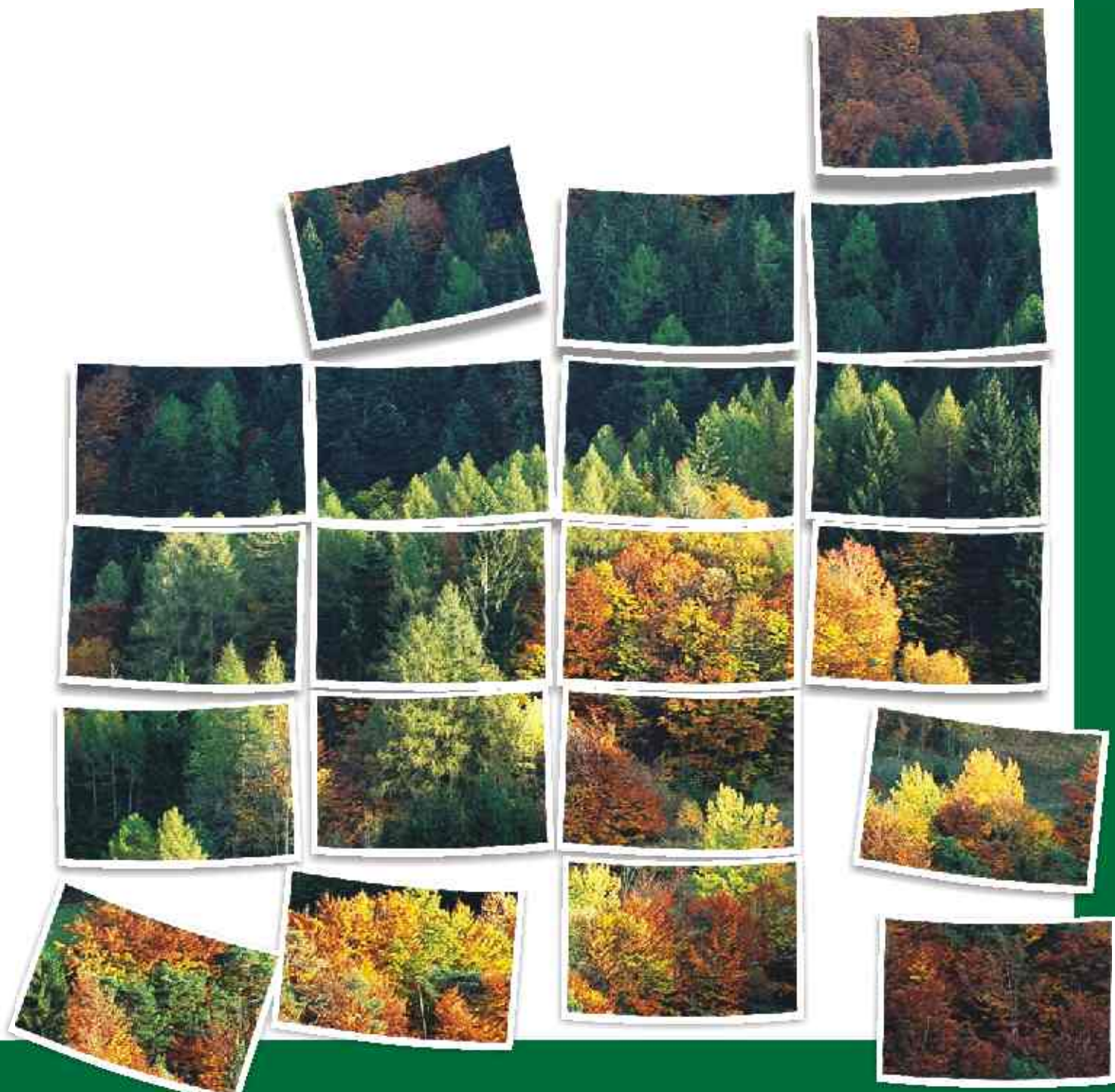


capitolo 5

foreste



Foreste





Foreste





Caro studente,

il bosco rappresenta da sempre una delle componenti essenziali della storia del Trentino, capace di influenzare la cultura locale e di contribuire notevolmente allo sviluppo socio-economico delle popolazioni residenti.

E' quindi importante che tu conosca il cambiamento che i boschi alpini hanno subito nell'arco degli ultimi 50 anni. Infatti, la funzione del bosco, limitata in passato alla produzione del legno, oggi si estende anche ad altre aree, ed in particolar modo, a quelle turistiche, ricreative e paesaggistiche.

Il Trentino possiede un patrimonio forestale dal valore inestimabile ed è compito di tutti contribuire al mantenimento della vita in montagna e alla sua qualità. Ciò va fatto attraverso una gestione conservativa e un continuo miglioramento nella valorizzazione della "risorsa bosco".

La Provincia autonoma di Trento dispone di un Servizio forestale indipendente da quello nazionale ed un suo proprio **Piano Forestale Generale**, ovvero uno strumento utile a pianificare e gestire il territorio proponendosi i seguenti principali obiettivi: la salvaguardia, la conservazione, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio boschivo, e la tutela della biodiversità.

Ma qual è oggi lo stato delle foreste trentine e quali variazioni ha subito negli anni? Analizziamo di seguito le informazioni provenienti dall'osservazione costante del "sistema foreste" in Trentino.



Territorio montano e superficie forestale

Foreste

Il territorio montano (boschi, pascoli e improduttivi di quota), con i suoi 522.869 ettari, costituisce l'84% della superficie dell'intera provincia.

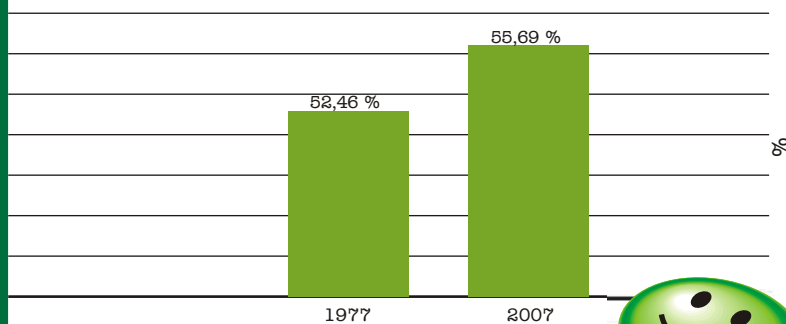
La superficie occupata dalle sole foreste, con 345.666 ettari, occupa il 56% del territorio provinciale.

Il rapporto fra superficie forestale e superficie del territorio provinciale viene definito come **Indice di boscosità** provinciale. L'indice di boscosità può essere distinto in basso (20%), medio (fra il 20% ed il 50%) e alto (50%). In Trentino l'indice di boscosità è alto, avendo raggiunto nel 2007 il valore di 55,69%.



Variazione Indice di Boscosità

Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



Si riscontra un trend positivo dell'indice di boscosità in Trentino nell'ultimo trentennio, con un incremento del 6% circa dal 1977.





C H E C O S ' È ?

Quanti tipi di bosco esistono?

Esistono tanti tipi di **bosco** quante possono essere le condizioni ambientali (temperatura, altitudine, pendenza del terreno, tipo di suolo, ecc.) e le combinazioni di una specie in una determinata zona.

L'uomo, a seconda delle caratteristiche che vuole mettere in evidenza, usa nomi diversi per distinguere i vari tipi di bosco.

Secondo il tipo di piante presenti:

- **bosco di latifoglie:** la maggior parte degli alberi presenti ha foglie larghe ed appiattite; si dicono decidui perché perdono le foglie in autunno e rimettono le nuove in primavera.
- **bosco di conifere:** gli alberi presenti hanno il portamento che ricorda un cono, le foglie sono aghiformi, e i frutti (le pigne) sono legnosi. Conifera significa "portatrice di coni" ed i coni sono appunto le pigne. Questi alberi si dicono sempreverdi perché sostituiscono le foglie gradualmente nel corso dell'anno.
- **bosco misto:** composto da alberi di entrambe le tipologie.

In base a come si riformano dopo un taglio o dopo un evento catastrofico:

- **bosco ceduo:** il bosco si riforma prevalentemente grazie ai **polloni** (nuovi getti che crescono da un ceppo di un albero tagliato), che si sviluppano dalla base del fusto quando l'albero si spezza o quando viene tagliato
- **fustaia:** il bosco si rinnova esclusivamente attraverso i semi.
- **bosco ceduo sotto fustaia:** il bosco sfrutta in tempi diversi entrambi i tipi di rinnovamento.





Composizione vegetale

Foreste

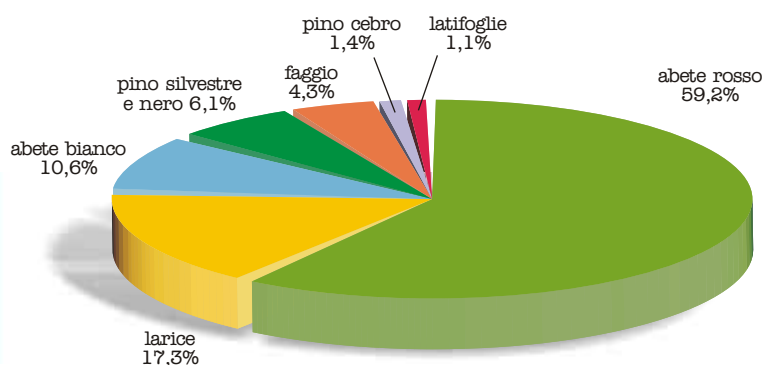
Il bosco è generalmente caratterizzato da una composizione vegetale variegata. Per comprendere quali sono le principali specie forestali presenti in Trentino si utilizza l'Indice di presenza delle diverse specie forestali che è dato dal volume degli individui arborei aventi un diametro di almeno 17,5 centimetri all'altezza di 1,30 metri dal suolo.

Tra le conifere, le specie arboree più diffuse nelle nostre foreste sono l'abete rosso, il larice, l'abete bianco, il pino silvestre e nero ed il pino cembro.

Le **latifoglie** un tempo erano le specie più sacrificate, sia perché utilizzate come legna da ardere, sia perché ritenute meno remunerative sotto il profilo della produzione di legname da opera, rispetto alle conifere. Oltre al faggio, oggi nei boschi trentini sono presenti anche altre latifoglie, come i frassini, gli aceri, le querce, il carpino nero, il tiglio e le rosacee (sorbi, ciliegi). La presenza complessiva delle latifoglie nei boschi trentini, sebbene oggi registri un valore irrilevante (1,1%), si va ampliando di anno in anno.

Indice di presenza delle diverse specie forestali (2006)

Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



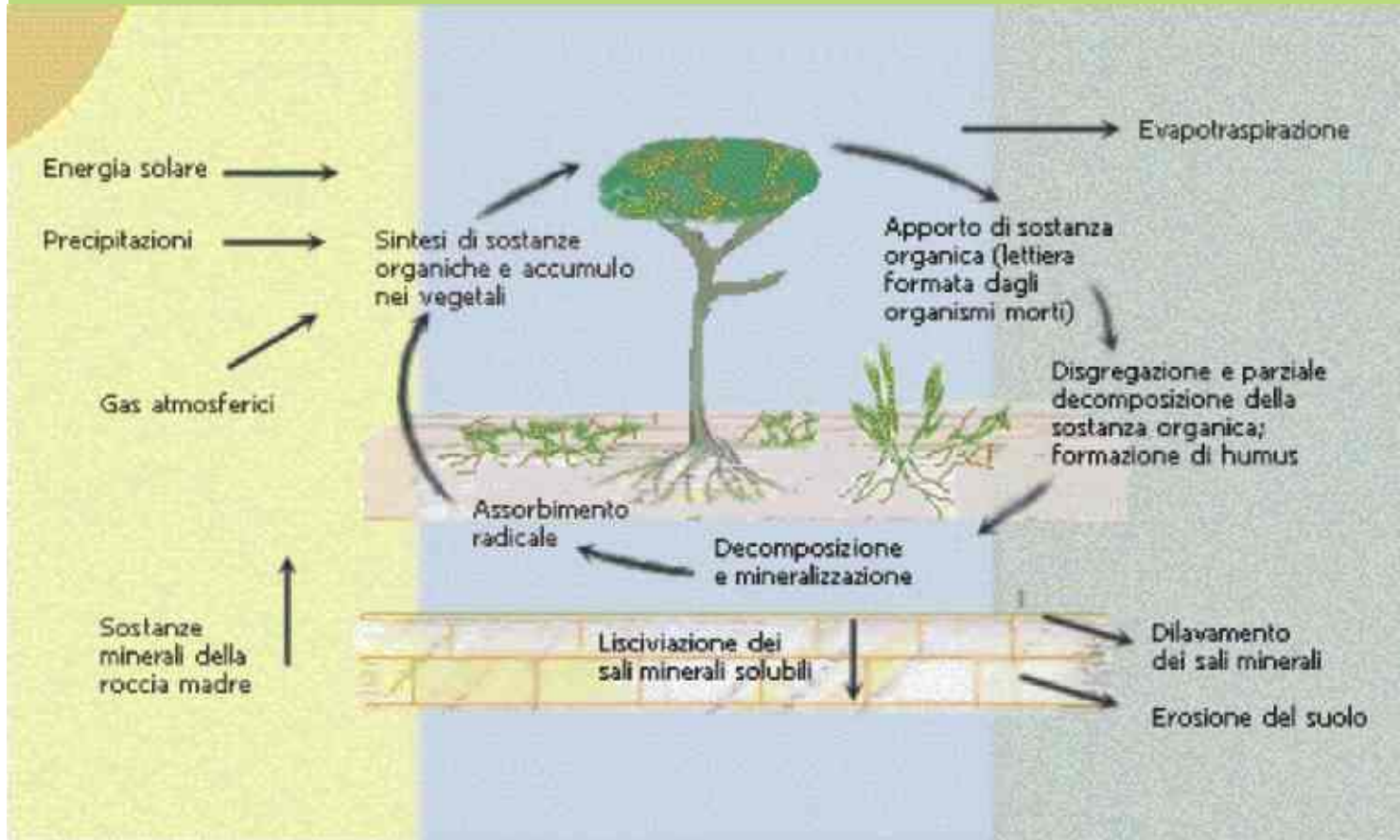
| specie arborea | % |
|-----------------------|------|
| abete rosso | 59,2 |
| larice | 17,3 |
| abete bianco | 10,6 |
| pino silvestre e nero | 6,1 |
| faggio | 4,3 |
| pino cembro | 1,4 |
| latifoglie | 1,1 |





C H E C O S ' È ?

Le foreste: importanti serbatoi di anidride carbonica



Le foreste e il legno prodotto trattengono e assorbono l'anidride carbonica, mitigando l'effetto nocivo di quest'ultima sull'innalzamento della temperatura a livello globale. Le stime indicano infatti che, attraverso il meccanismo del sequestro di carbonio, le foreste del pianeta catturano oggi più di un trilione di tonnellate di anidride carbonica. Se però la distruzione delle foreste proseguirà ai ritmi odierni, alle attuali emissioni si aggiungerebbero ogni anno in atmosfera 6 miliardi di tonnellate di anidride carbonica.





La proprietà forestale

Foreste

In Trentino la proprietà silvo-pastorale, che comprende il bosco, i pascoli e le aree improduttive situate in quota, è prevalentemente pubblica (76%). Tra le proprietà pubbliche descritte nella tabella 1, assumono rilevanza per gli aspetti organizzativi e gestionali 4 enti particolari: la Magnifica Comunità di Fiemme, il Demanio forestale della Provincia di Trento, l'Azienda forestale di Trento Sopramonte (che gestisce l'intera proprietà del comune di Trento e dell' ASUC di Sopramonte) e la Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Tabella 1: La proprietà silvo-pastorale in Provincia di Trento per tipologia

| Proprietà | sup. proprietà silvo-pastorale | proprietari | sup. media |
|-------------------------------------|--------------------------------|---------------|------------|
| Comuni | 253.405 | 187 | 1.355 |
| frazioni | 13.003 | 81 | 161 |
| ASUC | 74.865 | 127 | 589 |
| comproprietà di diritto pubblico | 6.797 | 35 | 194 |
| Magnifica Comunità di Fiemme | 18.780 | 1 | 18.780 |
| altri enti pubblici | 6.064 | 5 | 1.213 |
| Demanio provinciale | 44.450 | 1 | 44.450 |
| privati con piano di assestamento | 6.843 | 37 | 185 |
| privati senza piano di assestamento | 75.138 | | |
| totale pubblici | 417.363 | 76.29% | |
| totale privati | 105.506 | 23.71% | |
| Totale generale | 522.869 | | |

È IMPORTANTE SAPERE CHE...

la selvicoltura è la pratica attraverso cui l'uomo interagisce con il bosco per trarne benefici e conservarne o migliorarne nel tempo i valori ecologici, economici, culturali e paesaggistici. Con la selvicoltura l'uomo interviene direttamente sul bosco "governandolo", cioè tagliando le piante e pulendo il sottobosco secondo metodi ben precisi.



Produzione forestale ed uso dei prodotti legnosi

In Trentino, le **fustaie** (79% della superficie forestale) incamerano una ricchezza complessiva pari a circa 53 milioni di metri cubi di biomassa legnosa e ne assicurano un incremento annuale prossimo al milione di metri cubi. Il restante 21% della superficie forestale è costituito da boschi cedui. Questa porzione della foresta trentina nell'ultimo trentennio si è ridotta di oltre 9.000 ettari a favore dell'espansione della superficie della fustaia. Inoltre, nel suo complesso, il bosco è aumentato nell'ultimo trentennio di oltre 20.000 ettari. Ciò è dovuto innanzitutto alla riconquista, da parte della vegetazione forestale di ampie superfici in quota (che un tempo venivano intensamente pascolate, ma che oggi non sono più frequentate dal bestiame domestico), ed in misura minore all'occupazione da parte del bosco di aree ex agricole, di più modesta entità, oggi non più coltivate. Il territorio boschivo attuale viene destinato per l'80% alla produzione di legname da

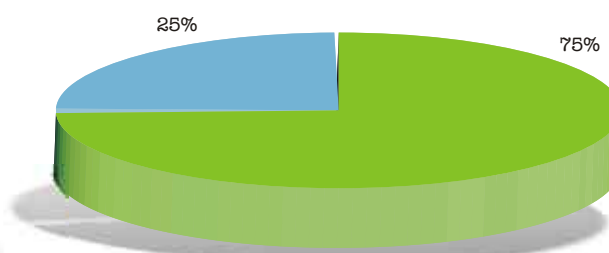
opera (fustaia) o di legna da ardere (bosco ceduo), e per il restante 20% a protezione. La porzione di foresta destinata alla protezione è situata alle quote più elevate o sui versanti più ripidi, in essa non vengono effettuati tagli, il bosco si evolve naturalmente garantendo una costante copertura del suolo.

Nelle utilizzazioni boschive è importante dare al legname la più conveniente destinazione. A seconda dell'impiego, il legno si distingue in tre categorie: da ardere, da opera in genere e da industria. Il **legname da opera** e il **legname da ardere** rappresentano le maggiori tipologie di prodotto legnoso.

Per quanto attiene alla destinazione dei prodotti legnosi: per legname ad "uso commercio" si intende quello destinato alla vendita, mentre per legname ad "uso interno" si intende quello destinato all'utilizzo del proprietario o degli aventi diritto di uso civico.

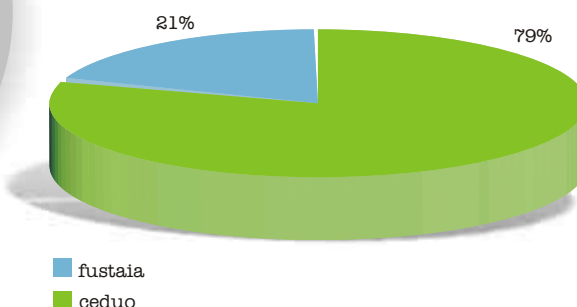
Rapporto percentuale fustaia/ceduo (1977)

Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



Rapporto percentuale fustaia/ceduo (2007)

Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



La superficie a fustaia

nell'ultimo trentennio ha avuto un'espansione di oltre 9.000 ettari a scapito della superficie a ceduo.

In valori assoluti l'espansione delle fustaie è ancora più consistente per via del complessivo ampliamento della superficie forestale in alta quota e sugli ex coltivi. Questo è un bene, in quanto la fustaia dà maggiori garanzie di protezione del suolo, conserva una maggiore variabilità genetica ed offre un prodotto più pregiato.

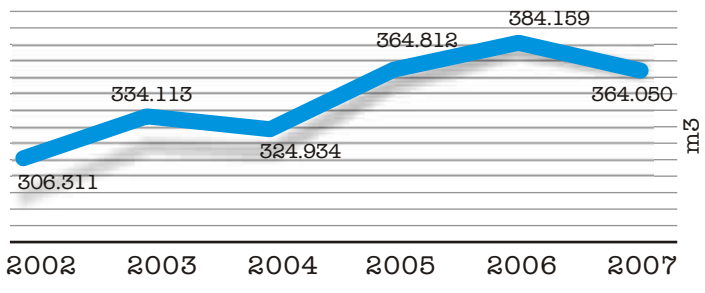
■ fustaia
■ ceduo



Foreste

Destinazione legname da opera (m³)

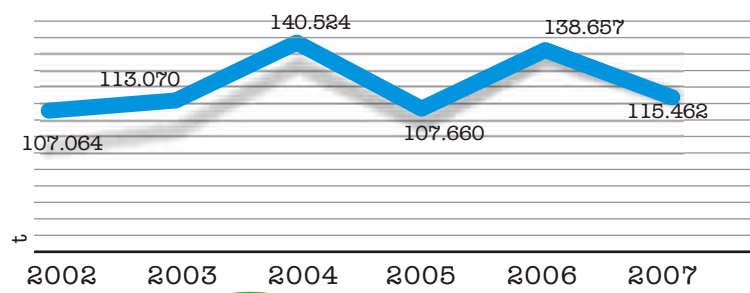
Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



Si evidenzia negli anni un graduale aumento della produzione di legname da opera, con un incremento medio annuo di 11.548 metri cubi tra il 2002 e il 2007.

Destinazione legname da ardere (t)

Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



C'è stato tra il 2002 e il 2007 un andamento oscillante che ha portato ad un aumento medio annuale di legna da ardere pari a 1.680 tonnellate.



Disboscamento



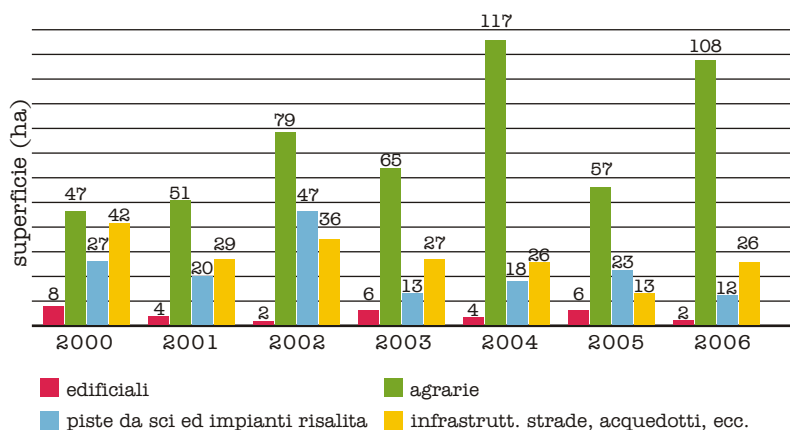
Gli interventi maggiormente responsabili del disboscamento nel nostro territorio rientrano in due categorie: disboscamento per uso agricolo e per la realizzazione di infrastrutture di tipo urbanistico. Ma attenzione: va tenuto conto di come l'estensione complessiva delle trasformazioni da bosco in altri tipi di destinazione d'uso del suolo sia ampiamente compensata dal graduale e continuo aumento annuo della superficie forestale totale. E' tuttavia necessario non dimenticare che anche limitati disboscamenti in aree particolarmente critiche sotto il profilo idrogeologico possono essere causa di gravi danni nei fondovalle (frane, colate detritiche, dissesti in genere), soprattutto in occasione di eventi meteorologici significativi.



Foreste

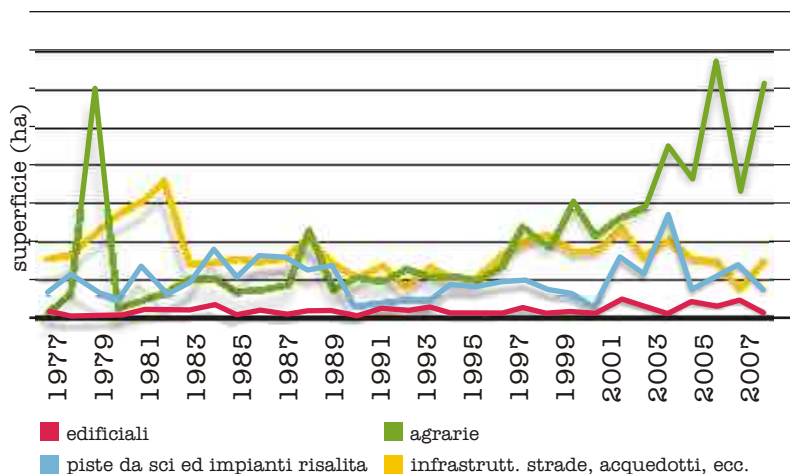
Superfici boscate dissodate a scopi diversi (2001-2007)

Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



Superfici boscate dissodate a scopi diversi (1976-2007)

Fonte: annuario statistico 2007, PAT



Negli ultimi anni (2001-2007) l'entità delle superfici boschive dissodate per scopi diversi ha subito un costante incremento, evidenziabile dal grafico che riporta un arco temporale più lungo (1977-2007).

La superficie di territorio disboscato nell'ultimo trentennio equivale a 2.629 ettari. Prevalgono negli anni gli interventi per scopo agrario, a cui seguono azioni di dissodamento per realizzazione di infrastrutture, strade e acquedotti.

I dissodamenti per la realizzazione di costruzioni si sono mantenuti pressoché costanti nel tempo.

Dal 2001 in poi si assiste ad un incremento degli interventi per la realizzazione di infrastrutture per sport invernali, con un picco nel 2003 (47 ettari).





È IMPORTANTE SAPERE CHE...

Il disboscamento è un serio problema ambientale. La progressiva scomparsa della copertura forestale è considerata una delle cause più importanti dei cambiamenti climatici della Terra. Ma il disboscamento non colpisce solo tutto l'ambiente: colpisce anche la vita di milioni di persone. Ecco alcuni fatti:

- Nel mondo 300 milioni di persone vivono nelle foreste.
- Il sostentamento di oltre 1 miliardo e 600 milioni di persone dipende, in varia misura, dalle foreste.
- Circa 60 milioni di nativi dipendono quasi completamente dalle foreste.

CHE COS'È?

TAGLI ILLEGALI E CERTIFICAZIONE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

La metà delle attività di disboscamento in aree particolarmente sensibili, come il bacino amazzonico, l'Africa centrale, il Sud-Est asiatico, la Russia e le Repubbliche Baltiche, sono da considerarsi illegali. L'impatto dei tagli illegali sul sistema socio-economico, in termini di corruzione ed evasione fiscale, e sul sistema ambientale, in termini di perdita di biodiversità e di servizi resi dalle foreste al clima, è particolarmente pesante per i paesi in via di sviluppo. L'Unione Europea, essendo uno dei maggiori importatori di legname e prodotti forestali, contribuisce inevitabilmente al prelievo illegale e alle pratiche criminali ad esso collegate. In questo contesto l'Italia ha una notevole responsabilità essendo il sesto importatore al mondo di prodotti forestali. Attualmente non esiste in Europa una legge comunitaria che proibisca l'importazione e il commercio di legname proveniente da tagli illegali. Tuttavia la Comunità Europea promuove azioni volontarie come la certificazione della provenienza del legno da fonti certificate e sostenibili ed alcuni dei Paesi europei sono già impegnati ad attivare procedure che impegnino ad utilizzare legno da fonti certificate e sostenibili.

A livello internazionale, **l'ITTO** (International Tropical Timber Organization) raggruppa 57 Paesi importatori ed esportatori di legno tropicale, tra cui l'Italia, con lo scopo di promuoverne il commercio legale.

Bisogna sottolineare come il problema della certificazione del legno proveniente dai paesi in via di sviluppo si complichino notevolmente a causa della difficoltà di assicurare che le leggi e i regolamenti vengano applicati. Per questo motivo, attualmente, i più pregiati legnami africani non sono disponibili con certificazione. In molti casi, pertanto, la soluzione da adottare è quella di acquistare legnami altrettanto validi, ma di altra provenienza, come quelli amazzonici che in alcuni casi presentano la certificazione FSC.

CERTIFICAZIONE E GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE : FSC E PEFC

Il Forest Stewardship Council (FSC, ovvero Consiglio per la Gestione Forestale Sostenibile) è un'organizzazione internazionale indipendente e senza scopo di lucro fondata da un gruppo di associazioni ambientaliste (tra cui Greenpeace), rappresentanze di popoli indigeni, organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo, produttori forestali, lavoratori, industrie del legno, scienziati e tecnici forestali per creare un'alternativa alla distruzione delle foreste. Il FSC è un sistema di certificazione che consente al consumatore finale di riconoscere i prodotti fabbricati con materie prime che vengono da foreste gestite in modo corretto, dal punto di vista ambientale e sociale.

Già oggi circa oltre 35 milioni di ettari di foreste in 56 Paesi ed oltre 2.200 aziende nel mondo sono certificati FSC. Le aziende che vorranno dimostrare che il mercato dei prodotti del legno può essere sostenibile troveranno ora nel FSC un valido alleato.

Lo schema PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification Schemes) è stato creato nel 1998 da proprietari forestali e dall'industria del legno europea per facilitare il mutuo riconoscimento degli schemi di certificazione forestale. Il PEFC Italia è un'associazione senza fini di lucro che intende migliorare l'immagine della selvicoltura e della filiera foresta-legno, fornendo di fatto uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno e prodotti della foresta derivanti da boschi e impianti gestiti in modo sostenibile.



La certificazione forestale



Foreste

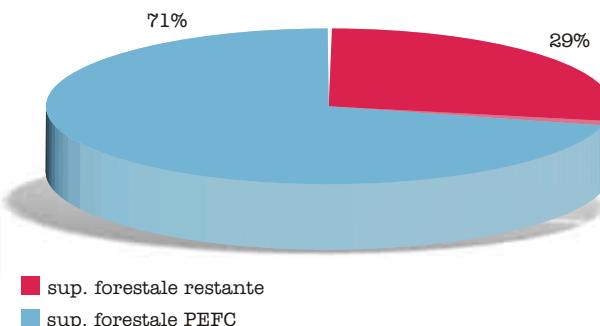
Gli enti promotori della certificazione forestale in Trentino secondo lo schema PEFC sono il Consorzio dei Comuni Trentini, il Demanio della PAT e la Magnifica Comunità della Val di Fiemme. Quest'ultima, gestita anche secondo lo schema FSC, rappresenta la prima ed ancora unica realtà nazionale ad aver ottenuto la doppia certificazione forestale. Insieme alla Magnifica Comunità, altre tre aziende trentine di trasformazione del legno hanno aderito al processo di certificazione di catena di custodia (prevista nello schema FSC) che prevede la tracciabilità del legno in tutti i passaggi del processo produttivo, dalla foresta certificata fino al prodotto finito.



In pochi anni la superficie dei boschi trentini ecocertificati secondo lo schema PEFC è aumentata sino a raggiungere il valore di circa 247.000 ettari, pari ad oltre il 70% della superficie forestale provinciale e al 39% di quella nazionale.

Foreste certificate in Trentino

Fonte: Rapporto sullo stato delle Foreste e della Fauna, 2007





Incendi boschivi

Foreste

Affinché un incendio si sviluppi sono sempre necessari tre elementi fondamentali (il triangolo del fuoco), ovvero il combustibile (paglia, legno), il comburente (l'ossigeno) e la temperatura di combustione. Combustibile e comburente sono sempre disponibili; la temperatura di combustione è presente solo in determinate condizioni.

I cambiamenti del clima, naturalmente in stretta relazione con le caratteristiche delle aree boschive e della vegetazione presente, influenzano la variabilità degli incendi boschivi. In generale, la frequenza degli incendi boschivi è alta nei mesi caratterizzati da periodi con scarse precipitazioni e da accumulo di sostanza secca nei **soprasuoli**, che nella Provincia di Trento coincidono con la stagione invernale e primaverile. Le condizioni climatiche degli ultimi anni, compreso l'anno 2007, hanno favorito una notevole concentrazione degli eventi incendiari nel periodo estivo, causati principalmente da eventi naturali (fulmini). Su un totale di 83 incendi boschivi verificatisi nel corso del 2007, ben 21 riguardano la stagione estiva.

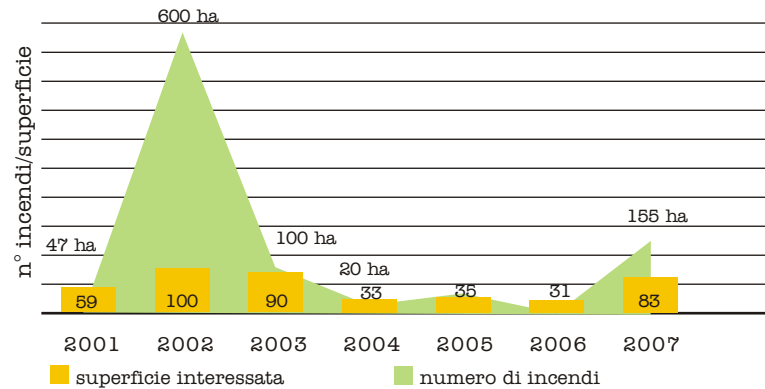
È importante rilevare che, nonostante l'aumento del numero degli incendi, su un totale di 83 incendi ben 64 hanno una superficie percorsa inferiore a 0,5 ettari, mantenendo una superficie media percorsa per incendio inferiore ai 2 ettari, in linea con il trend positivo dell'ultimo decennio. Si può confermare quindi, come lo spegnimento avvenga normalmente prima che l'incendio possa espandersi, a dimostrazione dell'efficienza e dell'efficacia dell'organizzazione antincendio.



Nel 2007 si evidenzia, rispetto all'anno precedente, un incremento degli eventi e della superficie percorsa, determinato in particolare da tre incendi di ragguardevoli dimensioni che hanno interessato una superficie di circa 100 ettari, su un totale di 155 ettari dell'intero anno.

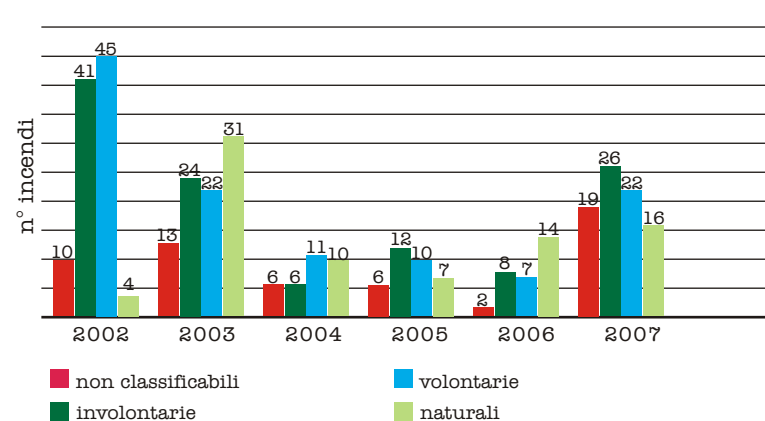
Superficie e numero di incendi

Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



Incendi per causa presunta

Fonte: elaborazione su dati Servizio foreste e fauna PAT



Il numero di incendi causati da azioni umane, volontarie o involontarie, è diminuito in modo costante negli anni sino al 2006, nel qual abbiamo avuto il valore minimo di eventi incendiari. Nel 2007 c'è stato però un forte aumento delle cause antropiche involontarie: dalle 8 del 2006 alle 26 del 2007.



Come possiamo prevenire gli incendi boschivi?

Evitando di:

- parcheggiare su foglie secche: le temperature elevate della marmitta catalitica potrebbero infatti innescare la fiamma
- gettare a terra mozziconi di sigaretta o fiammiferi
- accendere fuochi nei boschi o nelle vicinanze
- fumare nei boschi
- lasciare incustodito l'incendio di residui vegetali agricoli
- utilizzare oggetti che provocano scintille in presenza di vegetazione secca

**In caso di avvistamento
d'incendio telefona al 115**



Amici delle foreste: ecco come fare

Un'area di foresta grande come la Polonia scompare ogni anno. Impedire questo scempio dipende anche da noi, dalle nostre scelte quotidiane.

- **Scegliamo il legno controllato**

Paradossalmente, è proprio il legno grezzo il materiale più ecologico ed efficiente per costruire. Per la sua produzione non c'è inquinamento, e sono neutre le emissioni di anidride carbonica (quella assorbita dalla pianta in vita è uguale a quella emessa a fine vita). Ma quale scegliere? Il rovere, il larice, il pino, l'abete, il faggio. Rigorosamente locale, proveniente da coltivazioni controllate ed ecosostenibili, a gestione responsabile.

Spesso sono in vendita tavolini, sedie a sdraio, mobili da giardino in tek o in legni esotici, scuri e resistenti. Magari provenienti da Paesi asiatici... Ebbene, l'80% del legno dell'Indonesia è, secondo uno studio della Banca Mondiale, di provenienza illegale. Lo stesso vale per il legno brasiliano, secondo il governo. In Africa la situazione non è migliore. L'unica garanzia è l'etichetta "FSC" o "PEFC", standard di gestione responsabile delle foreste. Se non c'è, è molto probabile che proprio quel legno venga da foreste vergini, intatte, che vengono devastate.

- **Mangiamo meno hamburger**

Si sta disboscando l'Amazzonia per far posto ai campi agricoli, ma non per l'uomo. Bensì per coltivare fieno, cereali e piante di soia destinate a maiali e bovini, per esportare sempre più hamburger e scatolette qui da noi, nei Paesi occidentali.

L'industria della carne è tra i primi responsabili a livello globale della deforestazione.

Ridurne il consumo vuol dire smettere di sovvenzionarla, e favorire una più equa distribuzione delle risorse. E guadagnarci in salute.

- **Aderiamo ai progetti di eco-sostenibilità**

A livello internazionale e in Italia vi sono diverse campagne di sensibilizzazione per l'ambiente e la difesa della natura. Aderiamo personalmente, con un contributo ai progetti seri di sostegno e difesa di aree verdi. Un dono originale? Regalarne l'adesione a una persona cara.

- **Utilizziamo per quanto possibile carta riciclata**

La carta riciclata è di regola più economica rispetto a quella bianca tradizionale ed? esiste tanta carta riciclata bianca quasi quanto la carta tradizionale. E poi non dimentichiamo di usare rotoli WC, tovaglioli e volantini di carta riciclata

- **Riduciamo, in generale, il consumo di carta**

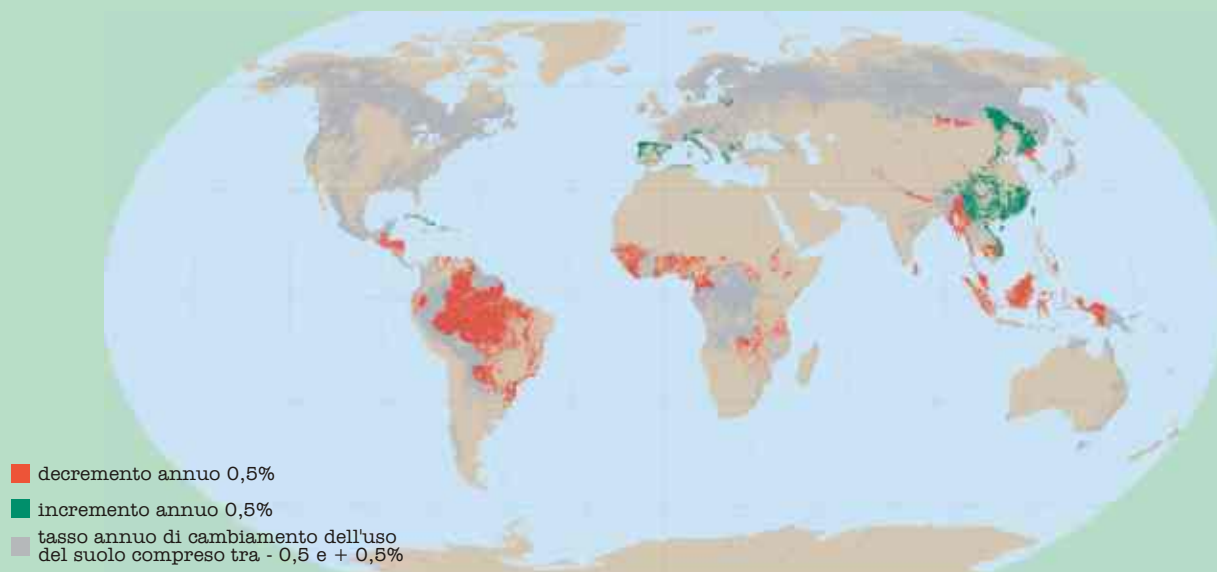
Fotocopiamo fronte-retro e non "moltiplichiamo" i documenti cartacei: sono ingombranti e la carta per essi utilizzata è un bene prezioso! Separiamo la carta usata dagli altri rifiuti! Il riciclaggio riduce la produzione di nuova carta.



F O C U S S U L M O N D O

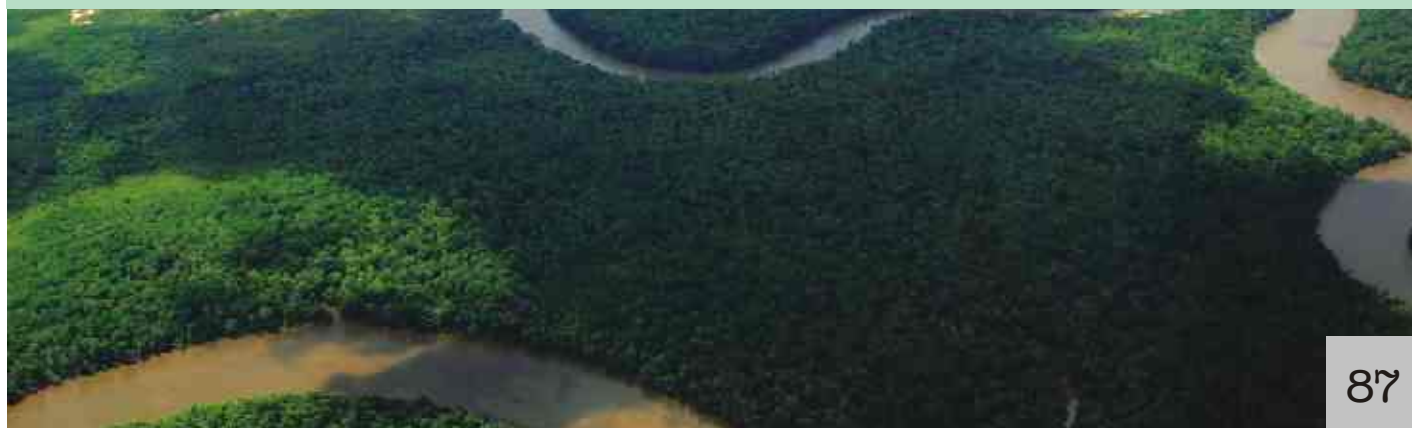
Qual è lo stato di salute delle foreste a livello globale?

Fonte: Forest Resources Assessment 2005



- La superficie forestale globale è pari a circa 4 miliardi di ettari, corrispondenti al 30% delle terre emerse.
- La quota media di foresta pro capite è di 0,62 ettari, ma la ripartizione non è equa: infatti i 2/3 delle foreste si trovano in soli dieci Paesi.
- Nel mondo la deforestazione prosegue in modo allarmante: scompaiono circa 13 milioni di ettari l'anno, solo in parte compensati da nuove piantagioni e dalla riforestazione naturale. Il cambiamento netto di superficie forestale relativo al periodo 2000-2005 è pari a 7,3 milioni di ettari l'anno (8,9 milioni nel periodo 1990-2000).
- In Europa le foreste si espandono con un ritmo di circa 600.000 ettari/anno (periodo 2000-2005) e coprono circa un miliardo di ettari (pari al 44% della superficie del continente). La boscosità europea varia dall'1,1% di Malta al 74% della Finlandia. L'Italia si colloca a metà strada con circa il 35%.

Si può desumere che la necessità di terre agricole è ancora la prima causa di deforestazione nel mondo.





Osserva e identifica il bosco

Quando vai in gita per i boschi del Trentino puoi osservare ciò che ti circonda e compilare la tua scheda di valutazione!

Nome dello studente _____ / **Data:** _____ / **Ora:** _____

NOME DEL LUOGO : _____

DIMENSIONI : molto esteso esteso piccolo

È UN BOSCO A : fustaia ceduo

LE PIANTE SONO : tutte dello stesso tipo di tipo diverso
 Sai il nome dell'albero più diffuso? _____

È UN BOSCO DI : aghifoglie latifoglie misto

CI SONO: fiori funghi muschi licheni
 altro _____

QUALI SONO LE CONDIZIONI DI QUESTO BOSCO? buone discrete cattive

SI VEDONO: mammiferi uccelli insetti ragni vermi lumache
 altro _____

SI VEDONO TRACCE O IMPRONTE : orme
 parti di piante mangiucchiate
 scorticature sulle cortecce
 altro _____

SI NOTA LA PRESENZA DELL'UOMO CON : strade spazi attrezzati
 piazzole di sosta sentieri
 percorsi vita raccoglitori di rifiuti
 rifugi
 appostamenti per la caccia
 altro _____





Valuta le tue conoscenze

1. Quali sono i boschi a fustaia?
 - a. boschi costituiti da popolamenti di piante nate da seme. costituiti da fusti unici che edificano in tipiche strutture "colonnari"
 - b. boschi costituiti da popolamenti originati attraverso tagli di piante più o meno regolari nel tempo e si rinnovano attraverso nuovi fusti (polloni) nascenti dalle ceppaie tagliate. Costituiti da numerosi fusti raggruppati "a mazzetti"

2. Il legname che porta la scritta FSC (Forest Stewardship Council) prova che:
 - a. è un particolare tipo di legno molto pregiato proveniente dalle foreste amazzoniche.
 - b. è un marchio che certifica che il legno utilizzato proviene da foreste o piantagioni autorizzate e controllate nel pieno rispetto delle caratteristiche ambientali, sociali ed economiche del luogo d'origine.

3. Il paesaggio naturale è:
 - a. il risultato di due grossi processi opposti: quelli geologici, interni alla terra e quelli esterni alla superficie terrestre.
 - b. il prodotto storico della cultura e del lavoro dell'uomo

4. Il territorio montano del Trentino è pari a:
 - a. 84% (pari a 522.869 ettari) dell'intera provincia.
 - b. 52% (pari a 325.069 ettari) dell'intera provincia.

5. Qual è la specie forestale maggiormente presente in Trentino?
 - a. abete rosso
 - b. larice
 - c. abete bianco

6. Un ecosistema è:
 - a. un gruppo di individui della stessa specie
 - b. diverse popolazioni della stessa specie
 - c. un insieme di organismi viventi



Arborea: pianta di consistenza legnosa il cui fusto si ramifica verso l'alto ad una certa altezza dal suolo; in funzione delle dimensioni può essere classificato di prima, seconda o terza grandezza.

Arbustiva: pianta di consistenza legnosa con ramificazioni interamente lignificate che partono direttamente dalla base.

Bosco: una comunità di alberi che crescono più o meno densi, di estensione più piccola di una foresta.

Ceduo: bosco che si rinnova attraverso l'emissione di polloni in seguito a tagli periodici, con numerosi fusti per ceppaia tipicamente raggruppati "a mazzetti".

Conifere: specie di alberi caratterizzati da semi portati da coni o **strobili**, foglie per lo più ad ago o a scaglia, legname spesso resinoso, omogeneo.

Crittogame: e' un termine che non ha valore tassonomico, ma indica le piante a 'nozze nascoste', che cioè sono prive di fiori si riproducono mediante spore.

Ecosistema: insieme delle relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente fisico circostante.

Erbacea: pianta i cui fusti, più o meno deboli e pieni di succo, formano un po' di tessuto lignificato, tutt'al più alla base dell'asse principale.

Foresta: vasta estensione di terreno ricoperta da alberi di alto fusto. In base alla latitudine e al clima nei quali si sviluppa e alle piante che la costituiscono, assume aspetti e denominazioni diversi: a galleria, decidua, di conifere, equatoriale, tropicale, spinosa.

Fustaie: boschi che si rinnovano prevalentemente per seme, costituiti da fusti unici che edificano tipiche strutture "colonnari".

Latifoglie: alberi o arbusti appartenenti al gruppo botanico delle Angiosperme (non tutte necessariamente a foglia larga) con generica contrapposizione alle Gimnosperme che sono spesso aghifoglie.

Microfauna: piccoli organismi che abitano il suolo (batteri, funghi e protozoi).

Paesaggio: insieme di elementi biotici e abiotici, naturalistici e antropici, considerati da un punto di vista percettivo ed estetico. Comprende la generalità dei beni ambientali. Spesso erroneamente confuso con panorama o percezione visiva. Definibile come sistema di ecosistemi.

Pianificazione territoriale: attività che ha lo scopo di progettare l'utilizzo ottimale del territorio, tenendo conto di una serie di fattori economici, demografici e ambientali, in modo da mantenere, nel tempo, un equilibrio positivo fra l'uomo e l'ecosistema, senza superare la capacità di quest'ultimo di assorbire l'impatto ambientale umano.

Piano Forestale Generale: strumento strategico di pianificazione e gestione del territorio, adottato in Provincia di Trento al fine di perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale, di conservazione, di valorizzazione e di incremento del patrimonio boschivo, e di tutela della biodiversità, nel quadro dello sviluppo territoriale sostenibile.



Piano di assestamento forestale: strumento di gestione, redatto per le singole proprietà silvo-pastorali. di norma ogni 10 anni prescrive ad ogni particella di foresta un determinato tipo di trattamento silviculturale e definisce l'entità del prelievo.

Prelievo prescritto (o ripresa): è la quantità massima di legname indicata dal piano di assestamento forestale che è possibile prelevare.

Pollone: fusto legnoso che non deriva dalla germinazione di un seme, bensì da una gemma che si trova alla base di un tronco (pollone propriamente detto) o lungo una radice superficiale (pollone radicale). La crescita dei polloni è di solito stimolata dal taglio alla base di un albero o arbusto non troppo maturo.

Soprassuolo: la vegetazione presente su di una superficie di bosco con particolare riferimento alle piante di maggiore interesse forestale.

Strobilo: volgarmente chiamato cono o pigna, è una struttura vegetale formata da foglie legnose nelle quali alloggiano i semi delle Gimnosperme. Essi sono le strutture che producono gli elementi sia della serie maschile che di quella femminile e possono essere presenti sulla stessa pianta o su piante diverse.

Bibliografia

Relazioni annuali 2002-2003-2004-2005-2006 del Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento

Rapporto sullo stato delle Foreste e della Fauna 2007 e 2008 a cura del Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento.

Global Forest Resources Assessment 2005 della Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO)

Sitografia

Associazione italiana Forest Stewardship Council
www.fsc-italia.it

Magnifica Comunità di Fiemme
www.magnificacomunitafiemme.it

Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento
www.foreste.provincia.tn.it

Sezione del sito della FAO sulle foreste (in inglese)
www.fao.org/forestry/en